

UDINE

Summit notturno
in Procura:
questione di ore
per gli arresti

IL DELITTO

L'ipotesi: Paolo
e Rosetta uccisi
da una banda
di rapinatori

LIGNANO Un sopralluogo degli investigatori nella villetta dove nella notte fra il 18 e 19 agosto sono stati uccisi i due coniugi



LE VITTIME



Paolo Burgato
e Rosetta Sostero

Identificati i killer di Lignano

Monica Andolfatto

VENEZIA

Svolta nelle indagini: individuati tre nordafricani, due uomini e una donna

Clamorosa svolta nelle indagini sul duplice omicidio di Lignano. Gli investigatori che da quasi un mese stanno dando la caccia ai killer di Rosetta Sostero, 65 anni, e di Paolo Burgato 69, in queste ore stanno chiudendo il cerchio su tre persone, due uomini e una donna, giovani nordafricani, a cavallo fra Friuli, Veneto e Emilia. Già oggi potrebbe esserci qualche provvedimento di fermo. In mano ai carabinieri prove schiaccianti che collegherebbero i tre al massacro consumato con lucida bestialità nella villetta di via Annia 12 a Sabbiadoro nella notte fra il 18 e il 19 agosto.

Ieri notte in Procura a Udine si è tenuto un summit alla presenza del sostituto procuratore aggiunto Raffaele Tito che è stato informato sugli sviluppi in merito ai uno dei delitti più efferati commessi a Nordest. Sembra quindi che la fine orrenda dei due coniugi, stimati e apprezzati commercianti, sia da ricondurre tragicamente e assurdamente a una rapina conclusasi nel peggiore e più sanguinario dei modi. Da quanto è trapelato a inchiodare i tre

stranieri riscontri tecnici e scientifici considerati decisivi e inequivocabili. Gli inquirenti, tuttavia, non escluderebbero il coinvolgimento di altri complici con ruoli di fiancheggiatori che avrebbero dato supporto logistico a quelli che con ogni probabilità sarebbero gli esecutori materiali dell'orribile assassinio dei coniugi Burgato, torturati e seviziati nella lavanderia della loro abitazione.

Ancora molti i punti da chiarire: come e perché marito e moglie, descritti da tutti come dediti alla famiglia e al lavoro, siano entrati nel mirino di questa banda composta da soggetti

che non hanno esitato a trasformarsi in spietati carnefici; come e perché la situazione sia sfuggita di mano in modo così crudele; come e perché i contatti ritrovati in casa, nell'intercapedine dietro un battiscopa e in un armadio, circa 50mila euro in totale, non siano stati asportati, insieme ai gioielli rimasti al loro posto.

«Delinquenti del genere non possono appartenere alla nostra comunità. Non posso crederlo», aveva detto qualche giorno fa don Angelo Fabris, parroco di Lignano. E alla luce di quanto sta emergendo, il sacerdote aveva proprio ragio-

ne. La pista della rapina finita male era stata imboccata inizialmente per poi cedere il passo all'ipotesi della vendetta, della ritorsione, addirittura dello sbaglio di obiettivo, sulla base proprio della violenza e della bestialità con cui i due coniugi erano stati ammazzati, per ritornare quale scenario più verosimile proprio in questa ultima settimana.

Lo stesso colonnello Giampietro Lago, comandante dei Ris di Parma, aveva dichiarato che i rilievi eseguiti sia sulla scena del crimine che in laboratorio portavano a concludere che chi aveva agito lo aveva fatto con

in testa il progetto di una rapina. Magari nella mente degli ideatori giudicata un "gioco da ragazzi" considerati l'età dei Burgato, il loro trantran quotidiano scandito dagli orari del negozio e da condotte abitudinarie come quella di rientrare in bici e accedere alla villa dalla porta del garage. Un "gioco da ragazzi" poi sfuggito magari senza un motivo concreto e che è costato la vita a due ultra sessantenni martirizzati senza alcuna pietà.

A scoprire i loro cadaveri in un lago di sangue era stato il figlio Michele, verso le nove e mezza di quella maledetta domenica, avvertito da un collega dei genitori preoccupato perché la coltelleria di via Udine era ancora chiusa. In quarant'anni di attività Burgato non aveva mai tardato nemmeno di cinque minuti l'apertura. E né Paolo né Rosetta rispondevano al cellulare e neanche al telefono fisso. Le biciclette erano appoggiate al muro vicino all'ingresso del garage. Paolo e Rosetta erano a pochi passi barbaramente assassinati.

© riproduzione riservata

PISTOIA

Si aggrava la bimba azzannata dal cane in casa

PISTOIA - Sono sempre critiche le condizioni di Mara, appena due mesi, azzannata alla testa da uno dei due cani husky di famiglia, mentre era sul letto dei genitori, nella loro casa sulle colline di Pistoia, nella zona di Valdibure. Ieri - come spiegato dall'ospedale pediatrico Meyer di Firenze dove la bambina è ricoverata in rianimazione e dove è stata sottoposta a un

intervento durato oltre cinque ore - i sanitari mostravano un cauto ottimismo, pur rimanendo la prognosi riservata. Ma nel pomeriggio c'è stato un nuovo aggravamento. Ed è stato necessario attaccare nuovamente la piccola al respiratore, dopo che era riuscita a respirare da sola. Sulla sorte dell'husky saranno i suoi stessi proprietari a decidere.